

SEDEGLIANO, VIA ROMA 9/2
CAP. 33039, TELEFONO 0432 915150
EMAIL scuolasbaiz@gmail.com



FACEBOOK: scuola dell'infanzia Don Antonio Sbaiz

Nido Integrato ...A PICCOLI PASSI...



*"Ogni bambino è custode di un seme.
Lasciamo che ciascun bambino possa diventare
il miglior albero possibile."*

PROGETTO PEDAGOGICO

INDICE

1. ORIGINI DEL SERVIZIO E CONTESTO TERRITORIALE.....	
2. DEFINIZIONE DEL PROGETTO PEDAGOGICO.....	
2.1 Principi e valori.....	
2.2 Accoglienza e valorizzazione delle diverse culture di appartenenza.....	
2.3 Accoglienza dei bambini in situazioni di svantaggio psicofisico e collaborazione con i servizi territoriali.....	
3. PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE.....	
3.1 Strumenti per la progettazione.....	
3.2 Accoglienza e valorizzazione delle diverse culture di appartenenza.....	
3.3 Accoglienza dei bambini in situazioni di svantaggio psicofisico e collaborazione con i servizi territoriali.....	
4. PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE	
4.1 Strumenti per la progettazione.....	
4.2 Descrizione delle attività attuate	
5. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO.....	
5.1 Calendario.....	
5.2 Orari e fasce orarie di utilizzo del servizio.....	
6. IL RUOLO E I SIGNIFICATI DELL'ORGANIZZAZIONE.....	
6.1 Aspetti di cura e relazione fra adulti e bambino e qualità delle relazioni fra i bambini	
7. COORDINAMENTO PEDAGOGICO.....	
8. SPAZI E MATERIALI.....	
8.1 Spazi.....	
8.2 MATERIALI.....	
BIBLIOGRAFIA.....	

1. ORIGINI DEL SERVIZIO E CONTESTO TERRITORIALE

La Scuola dell'infanzia Paritaria "Don Antonio Sbaiz" è un'associazione costituita il 14 Agosto 1992, davanti al notaio Mareschi di S. Daniele del Friuli (Udine), allo scopo di "educare tutti i bimbi del Comune di Sedegliano [in età di scuola materna] e favorirne la crescita fisica, intellettuale, morale e spirituale, facendo salvi i principi di una retta educazione umana e cristiana" (art. 2 dell'atto costitutivo).

In data 19.07.2001, la Scuola "Don A. Sbaiz" ha ottenuto la parità scolastica secondo la legge 62/2000.

La scuola è affiliata alla FISM pertanto si caratterizza per la forte componente di valori cristiani cattolici presenti nel progetto educativo, offrendo comunque una proposta educativa aperta a tutti nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità.

Dal 2011 vengono accolti anche i bambini dai 2 anni compiuti nella sezione primavera.

L'importanza del ruolo della famiglia negli anni è cresciuta, e nel dialogo sincero ed aperto con la scuola è stata riconosciuta e accolta la necessità di attivare un servizio di nido integrato a sostegno della genitorialità. In co-progettazione con il comune di Sedegliano si sono definite le condizioni per attivare un servizio di Nido Integrato alla scuola dell'Infanzia a partire da settembre 2023.

Il contesto socio culturale Sedeglianese, mantiene ancora un rapporto con la vita rurale e agricola. Pur essendo immerso nello sviluppo lavorativo moderno e risentendo dell'isolamento ed egocentrismo al quale esso porta, i bambini e le loro famiglie si trovano a vivere in un territorio che fonda le proprie radici nelle relazioni comunitarie. Provenendo da più frazioni, con massimo 1000 abitanti, le famiglie respirano ancora la "vita di paese" dove la conoscenza reciproca dei compaesani è quasi totale.

La nostra scuola cerca di rispondere al bisogno di ritornare a tessere una rete di relazioni sincere e di sostegno all'interno della comunità, mettendo quindi il bambino nella posizione di protagonista delle azioni all'interno della società in cui vive svolgendo azioni di vita quotidiana (la spesa, commissioni, passeggiate) all'interno del paese.

Negli ultimi anni si fa sempre più forte il bisogno di moltiplicare le connessioni tra esseri umani e natura per ritornare ad una semplicità dell'essere e per sviluppare un approccio alla vita più ecologico e sostenibile.

Gli anni di pandemia hanno provocato enormi criticità anche sui servizi alla prima infanzia, dall'altra parte hanno messo in luce le potenzialità e le nuove opportunità di adattamento e di trasformazione che in ambito educativo si rivelano straordinarie:

criticità → timore delle famiglie nell'utilizzo di un servizio collettivo; riduzione e restrizioni delle opportunità di relazioni tra pari e adulti, tra adulti; carico da parte del personale educativo nel supporto alle famiglie e nel gestire le relazioni e comunicazione;

nuove opportunità → attivazione di canali straordinari di comunicazione e di condivisione con le famiglie e i bambini per garantire la continuità di relazione, di supporto emotivo e ludico; nuove forme di organizzazione spazi e offerta di materiali per ridurre l'impoverimento di esperienze di gioco multisensoriale; indirizzo pedagogico-educativo di scuola all'aperto condizione organizzativa preesistente al 2020, risorsa ricca di esperienze di benessere e ben-stare per i bambini e gli adulti a scuola.

Il nostro servizio ZeroSei ha pertanto consolidato la propria identità e le sue radici outdoor:

- "Educazione fuori dalla porta": la vita scolastica si svolge principalmente nel giardino didattico e nel territorio;
- "Comunità educante": i bambini fin da subito entrano in contatto e in relazione con gli appartenenti alla comunità;
- Coinvolgimento e partecipazione della famiglia (genitori, nonni, ...)

2. DEFINIZIONE DEL PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico nasce da un lavoro di riflessione, confronto e condivisione svolto dall'équipe educativa ed è l'insieme dei principi pedagogici ed etici che guidano tutte le proposte educative relative l'organizzazione del servizio e la pratica quotidiana del lavoro con i bambini e con le loro famiglie.

È uno strumento indispensabile per definire e rendere visibili valori, principi pedagogici, riferimenti culturali e metodologie educative del servizio.

Tenendo conto che le necessità dei bambini sono suscettibili di variazioni, a seconda del luogo e del tempo che vivono, è fondamentale considerare il progetto pedagogico con una altrettanto necessaria flessibilità funzionale per rispondere sempre al meglio al nostro obiettivo principale: rendere i bambini felici qui ed ora. La progettazione pedagogica non si struttura esclusivamente su delle proposte dell'adulto che vuole trasmettere apprendimenti e competenze ai bambini, ma parte proprio dall'ascolto di questi ultimi e dei loro bisogni, nel rispetto del loro protagonismo.

2.1 Principi e valori

A partire dall'anno scolastico 2015/2016 si è intrapreso un percorso di modificazione di identità pedagogica, nata da una riflessione sulle criticità della società contemporanea e sull'urgenza di offrire un luogo di crescita che rispetti i tempi e i luoghi di vita del bambino. Questa riflessione ha posto l'équipe educativa in un percorso di ricerca, studio, formazione e confronto rispetto alla pedagogia dell'educazione all'aperto (Outdoor Education) fino a diventare fonte di ispirazione nella definizione dei principi cardine della nuova identità scolastica:

- Promuovere il benessere e la felicità di ciascun bambino;
- Accogliere e costruire relazione di ascolto, confronto e collaborazione condivisa con le diverse famiglie;
- Promuovere la libertà di ciascun bambino ad esplorare, sperimentare, esprimere le proprie emozioni e bisogni;
- Promuovere una socialità fondata sul rispetto e la collaborazione;
- Sostenere nella vita quotidiana il "Fuori dalla porta", lo stare all'aria aperta in giardino, l'esplorare, il vivere ed interagire con il territorio e la comunità;
- Giocare e conoscere sé stesso, gli altri e il mondo circostante;

Obiettivo principale della progettualità è pensare ed organizzare la quotidianità; le educatrici sostengono le azioni intraprese dai bambini, lasciandoli liberi e seguendo le loro intuizioni, i loro interessi, le loro curiosità; da quest'ultime l'équipe costruisce percorsi di apprendimento con approfondimenti ed arricchimenti di obiettivi già presenti nel progetto educativo complessivo.

Un elemento fondamentale nell'organizzazione del contesto educativo è la composizione dei gruppi di bambini nelle diverse esperienze; il gruppo, infatti, può essere omogeneo per età o composto da età differenti.

La scelta dell'équipe è quella di organizzare gli spazi, i materiali e i luoghi rispettosi della libertà di movimento, espressione ed autonomia nella scelta dei bambini, dove l'adulto diviene un supporto ed un sostegno, l'adulto accompagna, non è colui che dirige l'azione del bambino.

Da un punto di vista pedagogico le scuole e i nidi FISM si caratterizzano per la forte componente di valori cristiani presente nei rispettivi progetti educativi; in quanto tale, la nostra Scuola si pone come comunità educante, nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, in alleanza educativa con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità.

Inoltre il nostro servizio all'infanzia fa parte della rete Foraniale delle scuole paritarie cattoliche, tali istituzioni si vedono impegnate nel sostenere la missione educativa delle famiglie e sono chiamate a ravvivare l'alleanza tra queste e le comunità cristiane.

Papa Francesco inquadra l'educazione sempre all'interno di una visione ampia della società, come un contesto vitale di incontro e di assunzione di impegni comuni per la costruzione della comunità civile. Educare, dunque, significa costruire una nazione: *«Il nostro compito educativo - ha scritto quando era ancora un vescovo - deve risvegliare il sentimento del mondo e della società come casa»*.

Un altro elemento centrale per la costruzione sociale è l'accoglienza delle diversità e ciò implica lavorare per l'integrazione e per il riconoscimento delle diversità come ricchezze da non omologare o appiattare, ma da valorizzare per il bene di tutti.

La vitalità di un bambino è in prima istanza una sfida che misura la capacità di chi gli sta accanto di uscire da schemi troppo rigidi. Questo sguardo è anche capace di imparare a «scoprire», «contemplare» e «intuire» le domande dei più piccoli: *«Abbiamo il cuore abbastanza aperto da lasciarci sorprendere ogni giorno dalla creatività, dalle speranze, dai pensieri e dalla sincerità di un bambino? La creatività infatti è la «caratteristica di una speranza attiva», perché si fa carico*

di ciò che c'è, della realtà e trova «la via per manifestare qualcosa di nuovo a partire da là: «Le nostre scuole devono essere il luogo dove vengono accolte tutte le domande.» (Tratto da articolo di Avvenire agosto 2018 "La sfida dell'educazione Alcune proposte di papa Francesco" di Antonio Spadaro).

2.2 Accoglienza e valorizzazione delle diverse culture di appartenenza

Il servizio all'infanzia concorre alla realizzazione dell'obiettivo di uguaglianza sociale, accogliendo bambini senza distinzione di ceto, provenienza, cultura, condizione fisica e socioeconomica.

Il nido accoglie i bambini, le bambine e le loro famiglie. L'ingresso al nido coincide spesso con il primo approccio del bambino con il mondo sociale. Accogliere significa tener conto delle aspettative che questa nuova esperienza comporta e pertanto saperle comprendere, contenere ed inoltre considerare il nido un luogo in cui si elabora e si promuove la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti. Il bambino è considerato un soggetto di diritti e il ruolo delle educatrici è di sostenere la sua evoluzione, la sua identità, la quale si costruisce nella relazione con l'altro diverso da sé (famiglia, gruppo dei pari).

Il nido sostiene il valore della genitorialità e rispetta la pluralità delle culture familiari, riconosce alla famiglia il compito primario e fondamentale di curare ed educare i figli. L'obiettivo del nido non è quello di sostituirsi ad essa ma di lavorare insieme, fornendo aiuto e sostegno alle competenze genitoriali, è un luogo di incontro in cui le famiglie si trovano per confrontarsi, per condividere esperienze, per stare insieme ed eventualmente poter ricevere sostegno da esperti.

Il nido offre a tutti pari opportunità e considera le diversità culturali e sociali quali risorsa, nonché la disabilità quale opportunità di maggiore conoscenza e potenzialità, nell'ottica di un arricchimento del progetto educativo. Il nido opera per la costruzione di una cultura dell'accoglienza per il riconoscimento delle differenze, cercando di costruire un'alleanza educativa con la famiglia, nel rispetto delle abitudini culturali. La professionalità degli educatori nell'incontrare famiglie di bambini stranieri richiede che si propongano pertanto come mediatori per l'integrazione delle diverse realtà di vita del bambino e nell'individuare strategie, materiali, esperienze facilitatrici delle relazioni, della comunicazione e dello scambio.

La lingua materna è una casa, essa permea profondamente la storia e l'identità personale, compito delle famiglie è quello di creare le condizioni per la trasmissione e lo sviluppo della lingua madre anche con il supporto di un ambiente ricco di narrazioni come può essere il Nido.

Il personale educativo avrà cura di:

- avviare la rete di relazioni tra adulti/genitori anche, nel mettere a disposizione libri, musiche, balli, filastrocche, giochi appartenenti alle diverse culture di origine;
- sostenere la narrazione e l'ascolto di storie, filastrocche e canzoni attraverso il progetto "Mamma lingua. Storie per tutti, nessuno escluso". La narrazione e l'ascolto di storie hanno un ruolo centrale nella crescita e nello sviluppo affettivo, cognitivo e linguistico di tutti i bambini, i libri e le storie rappresentano dei ponti e dei fili che legano le infanzie creando comunità narrative. Accanto alla lingua madre si fa spazio, grazie ai libri, la lingua del paese in cui si cresce con nuove scoperte e nuove parole.

Ecco che la biblioteca scolastica e quella comunale diventano risorse preziose per sostenere tale progetto accanto alla collaborazione di mediatori linguistici o altre risorse della comunità che operano nel territorio.

2.3 Accoglienza dei bambini in situazioni di svantaggio psicofisico e collaborazione con i servizi territoriali

Il nido promuove il diritto all'uguaglianza delle opportunità educative rispettando altresì le diverse culture familiari, accogliendo ed integrando le differenze e le disabilità.

La prospettiva dell'Inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione al superamento degli ostacoli, all'apprendimento e alla partecipazione.

L'obiettivo è di garantire l'accoglienza e la partecipazione di tutti i bambini nel processo di apprendimento, di porre attenzione ai bisogni di ciascuno.

Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con le figure esterne di specialisti che seguono il bambino;

Nel Piano Annuale di Inclusione sono coinvolti:

- i bambini in difficoltà ai quali è esteso il diritto di personalizzazione dell'apprendimento;
- le famiglie;
- il Legale rappresentante in quanto garante dell'offerta formativa che viene progettata e attuata dalla scuola;
- la coordinatrice e il personale educativo, il personale non docente;
- gli specialisti

Il Piano Annuale di Inclusione viene sottoposto a verifica ogni volta che se ne avvertirà la necessità, inoltre viene data importanza ai bambini e famiglie stranieri presenti nella scuola; la loro presenza ci pone di fronte alla nostra storia, obbligandoci a riflettere sui fondamenti della nostra cultura e ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una propria storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo dell'identità.

Il servizio all'infanzia si apre ad un territorio che ha visto il passaggio da una società monoculturale ad una società multiculturale e considera la diversità di ognuno risorsa e ricchezza per tutti.

La priorità degli interventi didattici, accanto all'accoglienza e alla socializzazione, è centrata sulla conoscenza della lingua italiana per permettere la relazione e la partecipazione alle esperienze.

Le priorità sono l'integrazione e la promozione delle autonomie. È fondamentale che i genitori diventino partner privilegiati per gli educatori nella condivisione del progetto di cura e di educazione. La promozione dell'autonomia è un percorso che si sviluppa in diverse tappe, innanzitutto è necessario conoscere il deficit e la disabilità presente nel bambino e accanto al dato oggettivo declinare tutte le risorse visibili e residue, promuovendo lo sviluppo di attitudini e capacità ancora inesprese.

A partire dall'osservazione si costruisce il progetto educativo individualizzato o P.E.I, concordato con le altre istituzioni pubbliche (servizi sanitari e sociali), considerando le famiglie quali soggetti partecipi e consapevoli della ricerca.

Il piano educativo individuale tiene conto delle capacità del bambino e degli obiettivi raggiungibili, viene verificato periodicamente e modificato a seconda dei progressi del bambino, in accordo con tutti i soggetti coinvolti. Il nostro Nido si riconosce in una pedagogia della relazione e dell'ascolto, fondata sull'accoglienza, sul dialogo e sullo scambio. La differenza dei singoli e dei gruppi è considerata una risorsa sia per le varie istituzioni, sia per i singoli utenti che per i gruppi cui essi appartengono. Il rispetto della differenza dei ritmi di crescita dei bambini, l'inserimento e il sostegno dei bambini disabili e delle loro famiglie, la valorizzazione delle culture differenti sono considerate opportunità. Il nido ha in questi casi un ruolo fondamentale come luogo di rilevazione, osservazione, risposta alle varie problematiche di disagio, sociale, economico, relazionale, ecc.

3. PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

La strada che le insegnanti percorrono quotidianamente con i bambini, è orientata dalle Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato "ZeroSei" (art.10 decreto legislativo 13 aprile 2017) che rappresentano una cornice di riferimento pedagogico accanto alle Indicazioni Nazionali del Ministero:

"La progettualità e l'intenzionalità pedagogica, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione delle finalità educative esplicite, si sviluppano tenendo conto dei destinatari - le bambine e i bambini - e del contesto sociale e culturale. Si realizzano attraverso strategie, metodologie e strumenti che vanno dichiarati e sono finalizzati ad arricchire le esperienze, le conoscenze e le abilità dei soggetti che vi partecipano. Si manifestano nella progettazione e nel curricolo.

La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte dall'adulto, parte da occasioni specifiche e da opportunità offerte dall'ambiente; si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, la documentazione, l'individuazione di possibili sviluppi e il coinvolgimento dei bambini."

Il gruppo educativo che opera nel nido sceglie di progettare per obiettivi, avendo come punto di partenza l'osservazione del bambino e del gruppo dei bambini.

La curiosità è il motore della scoperta nonché un'attitudine individuale di ciascun bambino e attraverso un attento lavoro di osservazione, di ascolto del bambino intendiamo fare delle proposte che rispondano a questo bisogno fondamentale procedendo con regolarità a rilevare i bisogni formativi individuali e del gruppo; definendo un lavoro di identificazione degli obiettivi educativi didattici per procedere con un monitoraggio e una valutazione costanti.

La progettazione di spazi e l'offerta di materiali è una componente fondamentale per attuare la progettazione, è da considerarsi un terzo educatore, richiede coerenza con gli obiettivi, collegialità, flessibilità, valutazione attenta, analisi dei contesti.

In particolare il Nido "A piccoli passi" outdoor richiede all'equipe di rivolgersi verso l'ambiente esterno con uno sguardo dotato di intenzionalità pedagogica per progettare esperienze che favoriscano il contatto con l'ambiente, incoraggino i bambini e le bambine a sentirsi parte di esso. Lo spazio esterno è un ambiente di apprendimento aperto a innumerevoli percorsi e campi di esperienza, senza per questo togliere importanza alla funzione svolta dallo spazio interno.

Nella progettazione oltre che considerare il valore degli spazi va data altrettanto importanza ai tempi, il rapporto tra il tempo e il benessere dei bambini, educatori e genitori.

Vivere all'aperto ci insegna a conoscere e interiorizzare il concetto di tempo, ci educa alla pazienza, al saper attendere; la natura infatti ha i suoi tempi che vanno riconosciuti e che richiedono capacità di adattamento.

Il progetto pedagogico fondato sullo stare all'aperto, in natura, presuppone di avere come punti di riferimento l'esperienza diretta, le relazioni, l'educazione emozionale e la centralità del gioco e di essere guidati da un pensiero progettuale divergente che consenta di trasformare le proprie ipotesi di lavoro sulla base degli spunti e dei suggerimenti dei bambini e delle bambine. Questo significa interrogarsi, riflettere in corso d'opera e rilanciare le proposte potenziando il materiale da mettere a disposizione e riconfigurando costantemente l'allestimento dello spazio sulla base di ciò che emerge.

3.1 Strumenti per la progettazione

Il gruppo di lavoro educativo del Nido si occupa di delineare il **progetto annuale** definendo le finalità, gli obiettivi, i tempi e gli strumenti che concorrono al benessere dei bambini inseriti.

In una prima fase, nei primi mesi che vedono gli inserimenti e l'ambientamento, avviene una lettura, rilevazione dei dati di osservazione relativi alle caratteristiche (bisogni, competenze, risorse) di ciascun bambino e del gruppo; osservazioni relative al contesto di gioco, di relazioni con l'altro (pari, adulti, spazi, tempi e materiali); raccolta delle informazioni e aspetti riportate dai colloqui con i genitori.

In questa fase di osservazione conta il lavoro di gruppo: uno scambio e confronto sulle osservazioni, sugli stili educativi delle educatrici, sulle strategie educative messe in atto.

In una seconda fase si sviluppa sempre in modo collegiale la definizione del progetto annuale con le finalità educative, gli obiettivi, la formulazione delle ipotesi dei percorsi esperienziali con l'illustrazione delle modalità e metodologie per concludere con i tempi e gli strumenti di osservazione in itinere, di valutazione e della documentazione.

Il gruppo di educatrici con la coordinatrice, strutturata la progettazione annuale, ha il compito di definire anche una periodica, mensile che stabilisce gli obiettivi specifici delle diverse esperienze progettate, persegue il valore del processo dell'apprendimento, del vissuto emotivo e di crescita del bambino piuttosto che il prodotto e rispetta il principio della flessibilità.

Di fatto la progettazione periodica consente di monitorare, verificare e dove necessario modificare in itinere gli obiettivi rivolti a ciascun bambino e al gruppo garantendo l'inclusione di ognuno, avendo cura nel riflettere sulle strategie educative attuate, sull'organizzazione degli spazi e materiali e sulla valutazione.

Nell'ambito della progettazione vi è la scelta condivisa di adottare specifici strumenti per rilevare le osservazioni, per costruire percorsi di esperienze educative con conseguenti verifiche e valutazioni e per consentire al gruppo e agli esterni (familiari in primis) una visione chiara: diario di viaggio raccogliatore di documentazione fotografica e di memorie del quotidiano; scheda conoscitiva di colloquio con genitori e il diario di bordo contenitore di osservazioni e tracce della quotidianità a cura delle educatrici

3.2 Descrizione delle attività attuate

PREMESSA:

La nostra progettazione, intende sostenere una coerenza educativa che avviene secondo i principi dell'Outdoor Education e la Pratica Psicomotoria.

«Partire dalle esperienze corporee e sensoriali, grazie all'esperienza concreta, al fare e al procedere per tentativi ed errori, provando e riprovando, avvengono i primi scambi con il mondo.»

Lo spazio esterno ed interno è un ambiente di apprendimento aperto a innumerevoli percorsi e campi di gioco e a partire dal primo anno di vita è fondamentale, soprattutto all'aperto, pensare di organizzare un contesto contenuto adeguato ad accogliere i piccoli anche nei mesi più freddi. Accogliere i bambini del nido nell'ambiente naturale del giardino significa favorire l'opportunità di scoprire e sperimentare una varietà di sensazioni e percezioni (luce, caldo o freddo, suoni ed odori) che muovono emozioni e vissuti ricchi e diversi che solo la Natura è in grado di offrire.

L'esperienza multisensoriale è alla base della conoscenza e dei primi apprendimenti sul mondo circostante e gli adulti ne sono testimoni e "raccoglitori di memorie" oltre che facilitatori e sostenitori delle molteplici esplorazioni ed esperienze.

Come avviene per gli spazi interni anche l'ambiente esterno è suddiviso in zone, angoli d'interesse che possono accogliere i diversi bisogni di gioco, individuale o di coppia o di gruppo e rispondere al benessere dei bambini rispetto al movimento, all'espressione, alla relazione.

Attività quotidiana di cura di sé

Nel vivere quotidianamente tra il dentro e il fuori l'attività, l'esperienza quotidiana di cura di sé e dell'autonomia trova uno spazio/tempo significativo nella preparazione di vestirsi/svestirsi. Per questo è stato allestito uno spazio in prossimità dell'uscita con arredi e materiali (stivaletti, tute impermeabili) che rendono piacevole e agevole questo tempo che richiede pazienza e cura "dedicata" e condivisa tra educatrice e bambino.

Attività motorie e senso-motorie

Promuovere e sostenere il movimento dei bambini, la loro voglia spontanea di muoversi e di esplorare le proprie abilità, posture, di acquisire la conoscenza e padronanza del proprio corpo sono le condizioni su cui pensare e predisporre spazi (interni ed esterni) e materiali sia per attività spontanee che proposte.

Camminare, correre, salire, scendere, arrampicarsi, scivolare, rotolare, spingere, tirare, giochi di equilibrio e disequilibrio, dondolare, lanciare, appendersi, nascondersi, pedalare, ecc.

Il fuori con il giardino offre tutte le suddette opportunità di giochi senso-motori con le sue caratteristiche naturali (terreno con erba o terra, sabbia, radici alberi, sassi, salite, ecc.), con i materiali naturali e con materiali o arredi strutturati (scivoli, amache, tricicli, biciclette, carretti, carriole, ecc.)

Attività di Pratica Psicomotoria Preventiva ed Educativa

"Il bambino non gioca per imparare ma impara perché gioca" B. Aucouturier

Fondante per il nostro servizio all'infanzia è la pratica psicomotoria preventiva ed educativa, una disciplina che ha avuto origine in Francia basata su un'idea di bambino considerato globalmente nella sua corporeità, intelligenza e affettività.

Si tratta di un'attività proposta nel corso di tutto l'anno ai bambini, suddivisi in gruppi d'età che si ha come principale finalità di aiutare i bambini a crescere armoniosamente accompagnando e favorendo il loro processo di crescita e di strutturazione dell'identità. Altre finalità educative della Pratica Psicomotoria sono il piacere di comunicare, di creare e pensare. Il gioco spontaneo ha un ruolo fondamentale, in particolare nel gioco senso-motorio e nel gioco simbolico, perché è tramite l'azione e il piacere che questa genera che il bambino scopre e conquista il mondo. La palestra in cui si svolge tale attività è arredata e allestita per accogliere la loro espressività motoria, plastica, grafica.

Attività multisensoriali: manipolazione, travasi e gioco euristico

È soprattutto lo spazio esterno del giardino che risponde ai bisogni di esplorazione e di ricerca dei bambini, consente loro di appropriarsi degli spazi naturali attraverso il corpo e l'utilizzo di tutti i canali sensoriali: la vista, l'olfatto, l'udito, il gusto e il tatto. Il bambino nel suo vivere lo stare all'aperto impara a scoprire i tempi della natura, assaporando la sana lentezza che viene direttamente dallo sperimentare l'attesa della crescita di una pianta, di un fiore, della semina e maturazione degli ortaggi o dall'entrare in contatto con altre forme di vita, insetti, lombrichi, chiocchie da conoscere e rispettare.

Il giardino è così che va vissuto, un luogo di pedagogia attiva, un luogo del fare, del manipolare, del comprendere ed apprendere attraverso l'esperienza diretta, attraverso i canali multisensoriali.

Le esperienze che costituiscono i primi laboratori naturali di sperimentazione e scoperta delle caratteristiche degli elementi naturali sono gli scavi, la manipolazione, il mescolare, il travasare di terra, sabbia, erba, le pozzanghere di pioggia.

Con i travasi il bambino simbolizza il suo vissuto di lasciar andare e riprendere e questo lo rassicura in merito al distacco della mamma nel primo periodo dell'inserimento, infatti la lascia andare (vuoto) per poi ritrovarla (pieno) riempiendosi nuovamente della sua presenza. L'attività del travasare, setacciare o far cadere dall'alto, nascondere un oggetto permette al bambino di comprendere le diverse proprietà dei materiali. Per il gioco dei travasi negli spazi interni i bambini possono trovare anche altri materiali: pastina, farina bianca o di mais, tappi, acqua, da usare con cucchiai, imbuti, scodelle, piccoli e grandi contenitori, etc.

Nelle attività multisensoriali trova spazio anche il gioco euristico che apre la possibilità al bambino e al gruppo di bambini di avere a disposizione una quantità di oggetti di diversa natura con i quali mettersi liberamente a sperimentare.

Attraverso questa attività il bambino fa esperienza diretta stimolando la concentrazione, allenando la competenza oculo-manuale, sviluppa le capacità sensoriali percettive (caldo freddo), uditive (suoni-rumori) e abbozza i primi concetti cognitivi di dentro, fuori, aperto, chiuso, pieno e vuoto e inoltre sperimenta la sua creatività e capacità di immaginazione.

Attività di gioco simbolico e narrazione

Il piacere del gioco fino ai 12/18 mesi è soprattutto legato alle esperienze sensoriali e motorie

che il bambino stesso può provocare in seguito si sviluppa e si evolve il GIOCO SIMBOLICO o di finzione. In questo tipo di gioco i bambini utilizzano principalmente l'immaginazione, una delle grandi risorse per apprendere, per sviluppare una consapevolezza di sé e per godere delle proprie capacità creative. Il gioco di finzione è un'attività spontanea e risulta uno strumento di comunicazione importante per esprimere il mondo emotivo ed affettivo e per mettere in campo tutte le conoscenze sul mondo. Il gioco simbolico non richiede una ricchezza e varietà di materiali in quanto il potere della fantasia e della creatività dei bambini si manifesta e trova forma proprio nell'aver a disposizione pochi oggetti, anche materiali non strutturati che stimolano maggiormente l'immaginazione. Il ruolo dell'educatore in queste attività è di sostenere il bambino, dove egli stesso lo richieda nel condividere e partecipare senza sostituirsi nelle sue azioni o nelle parole. Negli spazi interni ed esterni possono essere messe a disposizione in un angolo cucinetta qualche utensile e pentola, contenitore per sostenere il gioco che evoca la vita quotidiana di casa; possono esser gradite macchinine, camioncini, ruspe, scavatrici, che accanto a terra, sassi o sabbia o altri materiali (gusci, tappi, farina, ecc.) arricchiscono le azioni ludiche e le rappresentazioni simboliche. Nel giardino ci sono ampie possibilità di avere luoghi dove poter immaginare, raccontarsi, "fare finta di..." casette, tane, cespugli dove nascondersi, o ritrovarsi che favoriscono la relazione e il gioco simbolico. All'aperto, magari raccolti sotto un albero, allestendo con sedute di tronchi in cerchio si predispone uno spazio/tempo quotidiano dove ritrovarsi per cantare, leggere e ascoltare storie. Ci sta a cuore sostenere l'attività di promozione alla lettura "Nati per leggere" e il progetto "*Mamma lingua storie per tutti, nessuno escluso*", una trama tessuta dalle educatrici, visibile nella proposta di angoli e tempi investiti quotidianamente nella libertà di relazione tra bambino/bambini/ educatrice/libri, che nutre dal punto di vista affettivo, emotivo, linguistico, espressivo; su tale trama quotidiana si intrecciano occasioni periodiche di incontri, scambio tra mamme e bambini in cui tutti ne beneficiano. La dimensione plurilingue è diventata, anche nella nostra regione, una realtà culturale e sociale indispensabile per la costruzione di una coscienza identitaria e per favorire la relazione e l'integrazione attraverso la comunicazione e lo scambio privilegiando la dimensione orale della lingua, essenziale per il bambino nell'interazione con i pari e con gli adulti.

Attività dei linguaggi espressivi

Le attività espressive grafico-pittoriche e musicali forniscono l'occasione al bambino di esprimere sé stesso, le proprie emozioni e la propria creatività. Questo tipo di esperienza gli

permette di sviluppare inoltre la motricità fine, la coordinazione oculo manuale, la conoscenza spaziale-topologica, sperimentare la manipolazione dipingendo, colorando, disegnando, attraverso l'uso di tempera, cerette, pennarelli, acquerelli e matite, consente al bambino di scoprire diversi modi per esprimersi e per lasciare traccia di sé. L'attività espressiva musicale è gioco, divertimento, comunicazione, ricerca, espressione, i bambini hanno la possibilità di sperimentare gli strumenti musicali ed il proprio corpo per il piacere di lasciare tracce sonore nell'ambiente: fare rumore, battere, gridare, sperimentare il silenzio. Accanto alla cesta degli strumenti musicali e oggetti sonori a disposizione dei bambini, nel corso dell'anno viene proposto loro un laboratorio di Musica Attiva: pratica del linguaggio musicale di tipo imitativo a partire dall'uso di semplici strumenti di piccola percussione delle mani e dei piedi come strumenti.

Attività di costruzione - Atelier dei materiali

Assemblare, impilare, costruire e distruggere Per questa attività ludica negli spazi interni ed esterni sono messi a disposizione in prevalenza materiali non strutturati che per le loro caratteristiche - dimensione, peso, consistenza, forma - suggeriscono azioni possibili. Possono essere assemblati, impilati, impiegati per inventare percorsi o essere trasportati da una zona all'altra.

I materiali possono essere quelli naturali come legni di vario tipo, sezioni di tronchi e ceppi, canne di bambù di varie lunghezze e diametro, semi, cortecce, sassi rotondi, pigne, conchiglie; inoltre i bambini possono costruire e giocare con elementi di cartone e plastica, stoffe, materiali diversi che aprono molte possibilità d'incontri e di ricerche intorno a consistenze, colori, profumi e trasparenze e che offrono possibilità per conoscere ed esplorare, per misurare le proprie competenze e il mondo con le sue molteplici diversità.

Gioco cognitivo

Sono giochi che favoriscono il piacere di giocare con le parole, con il linguaggio, con i simboli: giochi ad incastro, puzzle, memory, carte raffiguranti oggetti di uso comune o parti del corpo ed anche animali, oggetti, personaggi.

4. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

4.1 Calendario

La struttura è aperta tutto l'anno, ad eccezione di 2 settimane di agosto e dei periodi di sospensione per le festività, il calendario annuale del servizio indicante i periodi e giornate di chiusura viene redatto sulla base del calendario scolastico regionale e consegnato alle famiglie ogni anno entro il mese di settembre.

4.2 Orari e fasce orarie di utilizzo del servizio

L'orario di apertura è dalle 7.30 alle 17.00. Eventuali variazioni, ampliamenti di orario saranno valutati e attivati dall'ente gestore, su richiesta di un numero minimo di famiglie interessate e divulgati, nei costi e nelle modalità organizzative, con congruo anticipo a tutte le famiglie che frequentano il servizio.

Dalle 7.30 alle 13.00 prima fascia oraria

Dalle 7.30 alle 17.00 seconda fascia oraria.

L'ingresso è previsto dalle 7.30 alle 9.00, la prima uscita alle 13.00 per i bambini che frequentano mezza giornata, l'uscita pomeridiana è dalle 16.00 alle 17.00.

Durante l'inserimento, gli orari di ingresso e di uscita vengono concordati con le educatrici sulla base dell'andamento dell'inserimento stesso.

5. IL RUOLO E I SIGNIFICATI DELL'ORGANIZZAZIONE

5.1 Aspetti di cura e relazione fra adulti e bambino e qualità delle relazioni fra i bambini

L'ambientamento al nido è un momento delicato, perché è carico di forti valenze emotive per i protagonisti: bambino, genitori, educatore.

In questa fase le educatrici privilegiano una comunicazione empatica.

La pedagogia pone fortemente l'accento sulla qualità dell'ascolto e sulle relazioni, tenendo sempre in mente che la relazione primaria del bambino è quella con il genitore e la famiglia.

È nostro iter che una sola educatrice rimanga di riferimento per tutto il periodo di inserimento, che avverrà insieme al genitore o ad una figura significativa per il bambino: questa compresenza infatti permette al bambino di osservare ed esplorare lo spazio, e gli consente di rapportarsi gradualmente con gli altri mantenendo al contempo un saldo e rassicurante riferimento.

La mamma e il papà sono gli esempi di cui i bambini si nutrono per costruire la propria idea di sé, il servizio educativo per l'infanzia rappresenta il primo contesto sociale allargato in cui il bambino si confronta con altri bambini diversi da lui, con regole e valori che possono essere diversi da quelli già vissuti. La conoscenza reciproca tra genitori ed insegnanti, un dialogo sincero ed aperto, sostenuto dall'ascolto e dall'accoglienza, tutto ciò concorre alla costruzione di un patto di alleanza educativa, che sa rispettare le reciproche responsabilità. In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, si promuove una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con tutti i soggetti protagonisti della relazione educativa.

6. COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il coordinamento pedagogico è una funzione fondamentale al fine di sostenere la riflessività del gruppo di lavoro e la dimensione auto-valutativa del servizio. Il coordinatore pedagogico è una figura di rete che funge da raccordo fra realtà diverse contribuendo ad aprire lo sguardo e allontanarsi dai rischi di autoreferenzialità. Il nido d'infanzia ha scelto, per queste ragioni, di avvalersi della funzione di coordinamento offerta dalla Fism Udine anche per dare valore alle sue radici culturali e valoriali oltre che per fruire di un contesto allargato di confronto e condivisione.

7. SPAZI E MATERIALI

C'è una continuità ed una coerenza educativa che avviene secondo i principi della Pratica Psicomotoria Educativa: l'educazione è, prima di tutto, il diritto del bambino ad abitare gli spazi, a fare esperienze, a vivere le dimensioni del gioco e del movimento, della società e dell'avventura in contesti dove "correre il rischio" significa imparare a valutarlo, assecondare o superare certe paure, mettersi alla prova, vivere ed esprimere emozioni.

Accanto a tutto ciò, c'è la scelta di utilizzare materiali sostenibili per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, consapevoli che come servizio all'infanzia ZeroSei abbiamo un ruolo di responsabilità nel sostenere una coscienza ecologica della comunità.

Lavoriamo sulla sicurezza fisica ed affettiva, sul piacere di agire e sull'organizzazione di spazi/tempi/materiali; per questo motivo, la struttura non è divisa in sezioni ma in "centri di interesse", ovvero il bambino in base alla sua passione crea e trasforma il mondo circostante. L'organizzazione spazio-temporale del Nido è pensata per l'accoglimento e l'ascolto dell'espressività, per dare contenenza e significato all'azione dei bambini, per creare le condizioni per lo sviluppo armonico.

7.1 Spazi

La struttura Don Antonio Sbaiz offre ampi spazi interni ed esterni per accogliere distintamente entrambi i servizi all'infanzia, nido e scuola.

In particolare per il Nido integrato lo spazio viene considerato come terzo educatore e per questo motivo è pensato e strutturato tenendo sempre in considerazione i bisogni dei bambini. L'ambiente deve risultare funzionale all'attività, accogliente e caldo a livello di percezione, facilitante per la relazione e l'apprendimento, coerente e predisposto per il gioco.

L'organizzazione dell'ambiente deve essere dinamica e continuamente modificabile nel corso dell'anno in funzione degli obiettivi e delle priorità definite in sede di progettazione educativa dall'equipe. Le scelte organizzative sugli spazi riguardano sia la struttura interna che quella esterna al nido.

La collocazione del Nido è ideale per poter spostarsi all'esterno a piedi e raggiungere i campi, la piazza con i negozi del paese e gradualmente "a piccoli passi" muoversi per esplorare il territorio, la comunità in cui viviamo.

7.2 Materiali

Per progettare le esperienze educative la scelta dei materiali risponde ad una coerenza pedagogica educativa. I materiali scelti per essere fruiti spontaneamente o proposti ai bambini risultano mediatori nei processi di acquisizione di conoscenza. Privilegiamo non solo all'aperto i materiali naturali e i materiali fuori catalogo (Guerra, 2017) ma anche gli utensili, gli oggetti e i giochi che meglio svolgono una funzione importante nei processi di esplorazione e di costruzione di conoscenza.

Negli spazi esterni si privilegia l'uso di materiali naturali alcuni dei quali si trovano direttamente a portata di mano (tronchetti, bastoncini, foglie, pigne, terra, sabbia, sassi, fiori). La diversità di questi elementi naturali diventano opportunità di esperienze, stimola curiosità e desiderio di esplorazione e richiede una costante messa alla prova delle proprie abilità singole o di gruppo.

Per favorire e consentire le diverse attività sono utili attrezzi il più possibile simili a quelli veri (cucchiai, zappette, palette, annaffiatori, carriole, secchielli, rastrelli, setacci, colini, contenitori di diverso materiale, pentolini e cestini o borsette per facilitare la raccolta dei tesori del giardino.

A conclusione dell'attività all'interno o all'esterno i bambini e le bambine insieme all'adulto sono invitati a partecipare al riordino mettendo a posto giochi, strumenti e materiali utilizzati. Avere cura dello spazio e degli oggetti e imparare a farlo rinforza il valore delle azioni, il valore della cura e rispetto di sé, dell'altro, dei beni comuni e dell'ambiente.

BIBLIOGRAFIA

- Carpi L. (2018), Educare in natura. Strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto. Trento, Erickson.
- Corsi M. (2006), Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza. Vita e Pensiero
- Guerra M. (2017), Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini. Reggio Emilia, Junior.
- Crudeli F. (2018), Sotto il cielo e sopra la terra - buone pratiche per un'educazione all'aperto. Junior
- Farné R., Bortolotti A. e Terrusi M. (2018), Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche. Roma, Carocci
- Farné R., Agostini F. (2014), Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto. Junior
- Linee pedagogiche per il sistema integrato "ZeroSei"
- Mortari L., Mussini I., (2019) Con parole di foglie e fiori. Bambini nella natura. Junior
- Piano Triennale dell'Offerta Formativa: Scuola dell'Infanzia Don Antonio Sbaiz (2022-2025).
- Zavalloni G. (2008), La pedagogia della lumaca. Bologna, EMI.